

Sentenza della Corte (Seconda Sezione) del 31 maggio 2018 (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Finanzgericht Rheinland-Pfalz — Germania) — Hornbach-Baumarkt AG / Finanzamt Landau

(Causa C-382/16) ⁽¹⁾

(Rinvio pregiudiziale — Libertà di stabilimento — Imposta sulle società — Normativa di uno Stato membro — Determinazione del reddito imponibile delle società — Beneficio concesso a titolo gratuito da una società residente a una società non residente collegata da vincoli di interdipendenza — Rettifica dei redditi imponibili della società residente — Mancata rettifica dei redditi imponibili in caso di beneficio identico concesso da una società residente a un'altra società residente collegata da tali vincoli — Restrizione alla libertà di stabilimento — Giustificazione)

(2018/C 259/05)

Lingua processuale: il tedesco

Giudice del rinvio

Finanzgericht Rheinland-Pfalz

Parti

Ricorrente: Hornbach-Baumarkt AG

Convenuto: Finanzamt Landau

Dispositivo

L'articolo 43 CE (divenuto articolo 49 TFUE), in combinato disposto con l'articolo 48 CE (divenuto articolo 54 TFUE), deve essere interpretato nel senso che esso non osta, in linea di principio, ad una normativa nazionale, come quella oggetto del procedimento principale, per effetto della quale i redditi di una società residente di uno Stato membro, che abbia concesso ad una società stabilita in un altro Stato membro, ad essa collegata da vincoli di interdipendenza, benefici a condizioni che si discostino dalle condizioni che soggetti terzi tra loro indipendenti avrebbero convenuto in circostanze identiche o simili, devono essere determinati come se fossero stati realizzati in presenza di condizioni concordate tra tali soggetti terzi ed essere oggetto di rettifica, mentre la rettifica dei redditi imponibili resta esclusa nel caso in cui i medesimi benefici siano stati concessi da una società residente a un'altra società residente alla stessa collegata da vincoli di interdipendenza. Spetta tuttavia al giudice nazionale verificare se la normativa di cui trattasi nel procedimento principale consenta al contribuente residente di provare che le suddette condizioni siano state concordate per ragioni commerciali riconducibili alla propria posizione di socio della società non residente.

⁽¹⁾ GU C 343 del 19.9.2016.

Sentenza della Corte (Grande Sezione) del 29 maggio 2018 (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Nederlandstalige rechtbank van eerste aanleg Brussel — Belgio) — Liga van Moskeeën en Islamitische Organisaties Provincie Antwerpen, VZW e a. / Vlaams Gewest

(Causa C-426/16) ⁽¹⁾

(Rinvio pregiudiziale — Protezione del benessere degli animali durante l'abbattimento — Metodi particolari di macellazione prescritti da riti religiosi — Festa musulmana del sacrificio — Regolamento (CE) n. 1099/2009 — Articolo 2, lettera k) — Articolo 4, paragrafo 4 — Obbligo di procedere alla macellazione rituale in un macello conforme ai requisiti stabiliti dal regolamento (CE) n. 853/2004 — Validità — Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea — Articolo 10 — Libertà di religione — Articolo 13 TFUE — Rispetto delle consuetudini nazionali in materia di riti religiosi)

(2018/C 259/06)

Lingua processuale: il neerlandese

Giudice del rinvio

Nederlandstalige rechtbank van eerste aanleg Brussel

Parti

Ricorrenti: Liga van Moskeeën en Islamitische Organisaties Provincie Antwerpen, VZW, Unie van Moskeeën en Islamitische Verenigingen van Limburg, VZW, Unie van Moskeeën en Islamitische Verenigingen Oost-Vlaanderen, VZW, Unie der Moskeeën en Islamitische Verenigingen van West-Vlaanderen, VZW, Unie der Moskeeën en Islamitische Verenigingen van Vlaams-Brabant, VZW, Association Internationale Diyanet de Belgique, IVZW, Islamitische Federatie van België, VZW, Rassemblement des Musulmans de Belgique, VZW, Erkan Konak, Chaibi El Hassan

Convenuto: Vlaams Gewest

con l'intervento di: Global Action in the Interest of Animals (GAIA) VZW

Dispositivo

Lesame della questione pregiudiziale non ha rivelato alcun elemento atto a inficiare la validità dell'articolo 4, paragrafo 4, del regolamento n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento, in combinato disposto con l'articolo 2, lettera k), dello stesso regolamento, alla luce dell'articolo 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dell'articolo 13 TFUE.

(¹) GU C 383 del 17.10.2016.

Sentenza della Corte (Seconda Sezione) del 31 maggio 2018 (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Fővárosi Törvényszék — Ungheria) — Zsolt Sziber / ERSTE Bank Hungary Zrt

(Causa C-483/16) (¹)

(Rinvio pregiudiziale — Tutela dei consumatori — Clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori — Direttiva 93/13/CEE — Articolo 7, paragrafo 1 — Contratti di mutuo denominati in valuta estera — Normativa nazionale che prevede requisiti procedurali specifici per contestare il carattere abusivo — Principio di equivalenza — Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea — Articolo 47 — Diritto ad una tutela giurisdizionale effettiva)

(2018/C 259/07)

Lingua processuale: l'ungherese

Giudice del rinvio

Fővárosi Törvényszék

Parti

Ricorrente: Zsolt Sziber

Convenuta: ERSTE Bank Hungary Zrt

con l'intervento di: Mónika Szeder

Dispositivo

1) L'articolo 7 della direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, deve essere interpretato nel senso che, in linea di principio, esso non osta a una normativa nazionale che stabilisca requisiti procedurali specifici, come quelli in esame nel procedimento principale, per ricorsi proposti da consumatori che hanno stipulato contratti di mutuo denominati in valuta estera contenenti una clausola che prevede una differenza tra il tasso di cambio applicabile all'erogazione del mutuo e quello applicabile al suo rimborso e/o una clausola che prevede un'opzione di modifica unilaterale che consente al mutuante di aumentare gli interessi, le spese e i costi, purché l'accertamento del carattere abusivo delle clausole contenute in un siffatto contratto consenta di ripristinare la situazione di diritto e di fatto in cui si sarebbe trovato il consumatore in mancanza di tali clausole abusive.